

8XMILLE E OFFERTE: ANALISI DEI DATI

Relazione di Paolo Cortellessa

L'ANIMA DEL SOVVENIRE

L'impatto del Concilio Vaticano II sulla vita della Chiesa ha portato in oltre cinquanta anni a svariati rinnovamenti. Innanzitutto un rinnovamento della coscienza della Chiesa e, per quanto riguarda l'ambito economico, a superare il sistema beneficiale (legato a un altro tempo e a un'altra coscienza).

Prima del Concilio Vaticano II, infatti, la vita della Chiesa dipendeva dai beni che il clero e le comunità erano riuscite ad accumulare nel corso dei secoli. Con il Concilio Vaticano II si è scelto di affidare il sostentamento del clero, – e non solo quello – alla stima che l'esercizio del ministero raccoglie, anno dopo anno, dentro la Chiesa e nella società più generale.

In particolare, la trasformazione economica è stata affidata alla fiducia che il clero raccoglie nella vita della Chiesa e nella comunità civile in generale:

- ✓ nella Chiesa è fotografato dalle offerte deducibili per il sostentamento del clero
- ✓ nella comunità civile è dimostrato dalla destinazione annuale libera della quota pro capite dell'8x1000 alla Chiesa cattolica.

Quando parliamo della stima, di fiducia, parliamo di qualcosa che non si genera in tempi rapidi. Non è l'indice di fiducia del Governo o l'indice di propensione al consumo di un prodotto. Si tratta del risultato di secoli di rapporti tra la Chiesa e il paese.

Nell'ultimo anno la fiducia verso la Chiesa è notevolmente cresciuta. Molti sondaggi, realizzati pochi mesi fa, parlano di un "exploit per la Chiesa cattolica". I critici diranno che i sondaggi vanno presi con beneficio d'inventario, ma di certo l'elevato numero di italiani che decidono di devolvere l'8xmille alla Chiesa cattolica, nella propria dichiarazione dei redditi, è una dimostrazione chiara di una stima radicata.

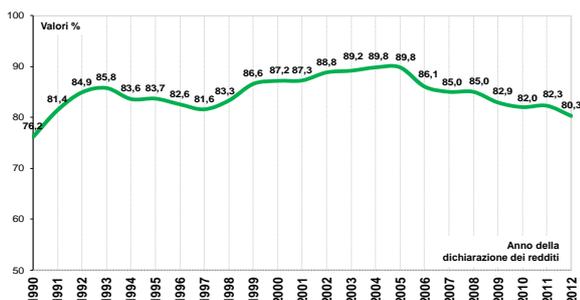
8xmille, il primo pilastro per il sostentamento economico della Chiesa

Appena entrato in vigore, l'8xmille ha sorpreso tutti per l'immediato consenso, ben oltre le più rosee aspettative. Oltre il 75% dei contribuenti che avevano effettuato una scelta, aveva deciso da subito di apporre una firma alla Chiesa Cattolica, nel modello di dichiarazione dei redditi.

Nei primi anni 2000, il consenso a favore della Chiesa cattolica aveva raggiunto livelli quasi plebiscitari attestandosi a percentuali prossime al 90%. A partire dal 2005 inizia però una flessione. Ma le percentuali di scelta spesso ingannano perché dietro a valori decrescenti si nascondono numeri crescenti, come mostra il trend del numero di firme a favore della Chiesa cattolica.

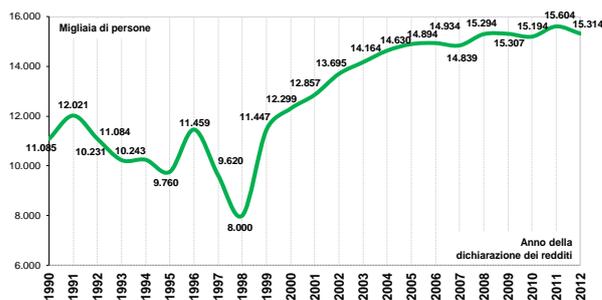
% DI SCELTA 8XMILLE A FAVORE DELLA CHIESA

Fonte: MEF



NUMERO DI FIRME 8XMILLE A FAVORE DELLA CHIESA

Fonte: MEF

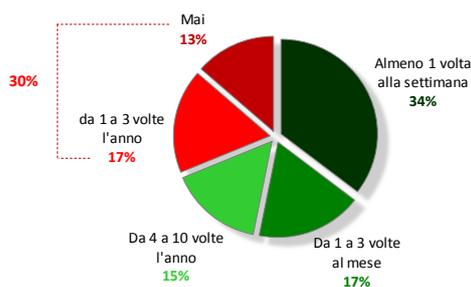


Nel 2012 (ultimo dato disponibile) oltre 15 milioni di contribuenti hanno firmato per la Chiesa cattolica. Un numero enorme, il più alto registrato da quando è entrato in vigore il meccanismo dell'8xmille. Questo valore assume un significato ancor più rilevante se teniamo conto di chi materialmente compila la dichiarazione dei redditi: non solo gli occupati, ma anche quella quota di occupati:

- ✓ spesso non lavoratori dipendenti o comunque con un reddito composto da più voci,
- ✓ spesso nelle età centrali della vita: 30/60 anni,
- ✓ spesso maschi,
- ✓ spesso colti o più colti della media,
- ✓ spesso non cattolici praticanti.

PARTECIPAZIONE ALLA MESSA DI COLORO CHE HANNO FIRMATO A FAVORE DELLA CHIESA CATTOLICA

Fonte: Indagine GFK - luglio 2015



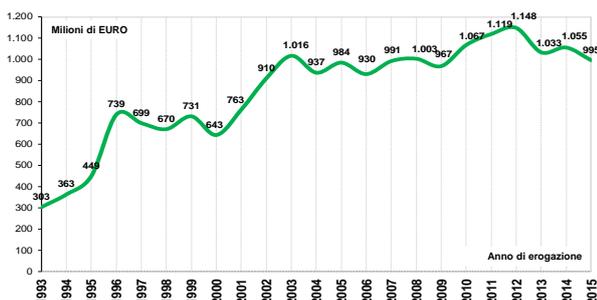
Caratteristiche queste che, dagli studi empirici, vengono spesso correlate a livelli di maggiore fragilità nel rapporto tra individui e Chiesa cattolica. Un motivo in più per ritenere che la stima conferita alla Chiesa da oltre 15 milioni di contribuenti, proiettata a livello nazionale, valga ancora di più.

Non dobbiamo però dimenticare, che la stima e la fiducia dei credenti e dell'opinione pubblica verso la Chiesa e i preti non sono un dato di natura, ma di cultura, e come tali possono venir meno. Altrimenti corriamo il rischio di andare avanti senza renderci conto che, pian piano, stiamo consumando la fiducia che si è accumulata nei secoli, senza tuttavia ricostituirla, e ponendo così seri problemi per il futuro.

Destinazione dei fondi 8xmille, educazione alla trasparenza

FONDI 8XMILLE RICEVUTI DALLA CHIESA

Fonte: MEF



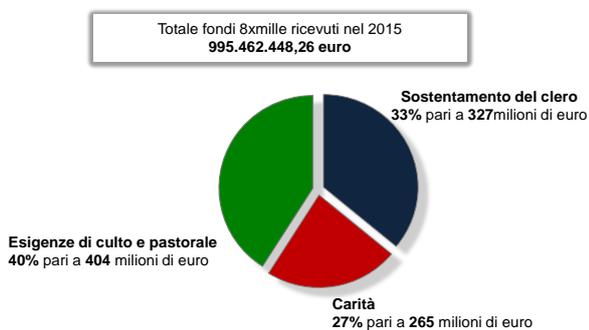
L'introduzione dell'8xmille ha assicurato una grande quantità di denaro alla Chiesa cattolica rendendo pertanto fondamentale una rendicontazione chiara e trasparente del loro utilizzo.

La gestione dei soldi e la finalità di utilizzo sono un tema fondamentale per la Chiesa Cattolica. Con una sentenza storica del 23 ottobre 2014 la Corte dei Conti ha messo in stato di accusa il sistema dell'8xmille, dichiarando che vi è mancanza di trasparenza sulle erogazioni e di verifica sull'utilizzo dei fondi. I giornali, quando hanno ripreso la notizia, hanno tirato in ballo la nostra Chiesa, dal momento che nell'immaginario collettivo l'8xmille è la Chiesa Cattolica, complice anche il successo della campagna pubblicitaria "Chiedilo a loro". Ma, in realtà, la forza della provocazione della Corte dei Conti aveva di mira in primo luogo la distrazione dello Stato, che si mostra indifferente all'8xmille: "In violazione dei principi del buon andamento, efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione, lo Stato mostra disinteresse per la quota di propria competenza, cosa che ha determinato, nel corso del tempo, la drastica riduzione dei contribuenti a suo favore" (Corte dei Conti, delibera n. 16/2014). Lo Stato ha perso molto come oggetto di destinazione perché non ha una gestione trasparente e non dice esattamente per chi e per che cosa destina le risorse che introita.

L'elemento della trasparenza è, dunque, centrale per la Chiesa Cattolica, che al momento è la principale destinataria dell'8xmille. Si tratta, dunque, di capire effettivamente come i soldi vengano utilizzati e per quali scopi. Per questo è necessaria una trasparenza e una verifica a cui la Chiesa deve sottostare, perché diversamente ne va della propria credibilità e fiducia agli occhi della gente. L'8xmille che i contribuenti ogni anno chiedono allo Stato di versare alla Chiesa Cattolica serve a finanziare tre grandi finalità.

RIPARTIZIONE DEI FONDI 8XMILLE RICEVUTI NEL 2015

Fonte: CEI



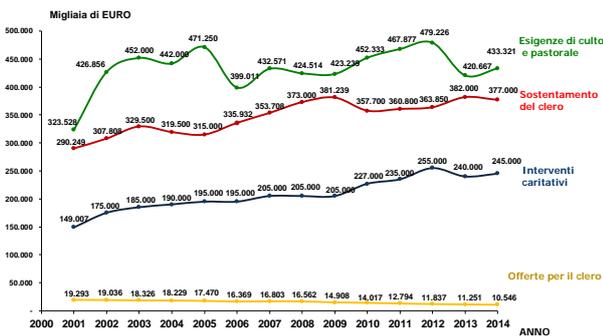
Primo scopo sono le esigenze di culto e pastorale. La Chiesa Cattolica è dappertutto nel nostro paese, un'enorme rete territoriale grazie alla presenza fisica delle parrocchie. Oltre all'attività pastorale, molte sono le attività di culto. La legge afferma che si considerano "attività di religione o di culto quelle dirette all'esercizio del culto e della cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, alla educazione cristiana" (L. 222/ 1985, art. 16, let. a).

La seconda ragione dell'8xmille sono gli interventi caritativi in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa è diventata lo sportello a cui fanno riferimento persone sole, emarginate, disperate, famiglie in difficoltà. Lo testimoniano le moltissime iniziative di sacerdoti, religiosi, volontari realizzate all'interno delle diocesi e delle parrocchie italiane e migliaia di opere compiute nei paesi del terzo mondo utilizzando i fondi 8xmille alla nostra Chiesa.

Terza finalità dell'8xmille è il sostentamento dei sacerdoti. Era la ragione originaria del rapporto tra lo Stato e la Chiesa, cioè il sostegno al lavoro quotidiano dei preti. Avere una sicurezza economica mette al sicuro il sacerdote, che è così libero di dedicarsi al proprio servizio pastorale.

RIPARTIZIONE DEI FONDI 8XMILLE RICEVUTI NEL 2015

Fonte: CEI



Negli anni, grazie al consenso quasi plebiscitario dell'8xmille e all'incremento delle imposte dirette, la Chiesa cattolica ha potuto beneficiare di una sempre maggiore disponibilità di denaro che ha ripartito sempre più a vantaggio della carità e delle esigenze di culto. Di contro, le somme provenienti dalle erogazioni liberali hanno avuto una contrazione costante negli anni.

Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per la carità? Infinito
 Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per le missioni? Infinito
 Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per il sostentamento del clero? Finito.

FONTI FINANZIARIE USATE NEL 2014 A COPERTURA DELLA SPESA PER IL CLERO

Fonte: Elaborazioni SPSE su dati ICSC

Costo sostentamento del clero del 2014
555.168.145,96 euro



In Italia abbiamo 29.000 presbiteri diocesani, tra 7.000 e 8.000 religiosi, una grandezza finita. Moltiplicando il numero di presbiteri e religiosi per un numero "x" e si ottiene la somma necessaria per il clero, pari a 100, che può essere raccolto in molti modi. La genialità di questo sistema è che vi è una struttura di vasi comunicanti di alimentazione del sistema di sostentamento del clero, fatta di 5 voci. Pertanto se una singola voce sale dello 0,5%, un'altra voce può scendere dello 0,5%.

Nel tempo però sempre più si è fatto ricorso all'8xmille diventando così la prima fonte di sostentamento per il clero, con un peso molto differente tra regione e regione.

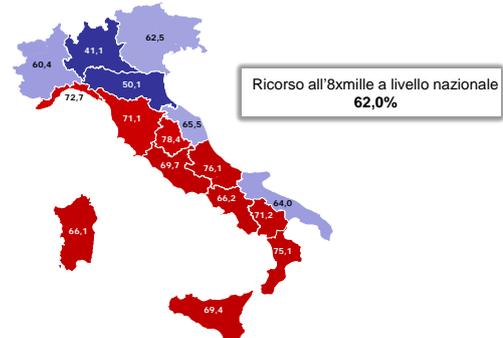
RICORSO ALL'8XMILLE NEL TEMPO A COPERTURA DELLA SPESA PER IL CLERO

Fonte: Elaborazioni SPSE su dati ICSC



RICORSO ALL'8XMILLE PER REGIONE NEL 2014 A COPERTURA DELLA SPESA PER IL CLERO

Fonte: Elaborazioni SPSE su dati ICSC



Le offerte per il clero, il secondo pilastro per il sostentamento economico della Chiesa

“SECONDO LEI QUAL È LA PRIMA FONTE DI SOSTENTAMENTO DEI PRETI?”

Fonte: Indagine GfK - 1.000 interviste a popolazione adulta - anno 2014

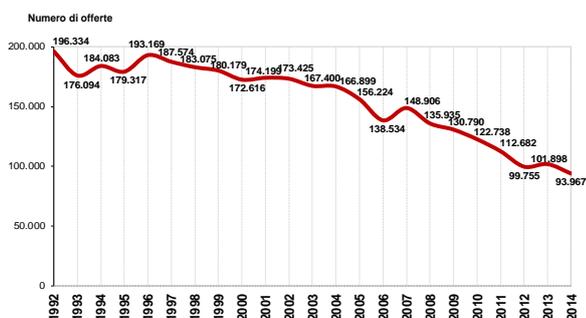


“Ai preti ci pensi il Vaticano, che ha i soldi!”. Questa affermazione è figlia di una tradizione, di un fattore culturale: “Ci pensi la Corona, ci pensi il Re, ci pensi il Papa...”. Eppure questa idea continua ad essere prevalente anche oggi, tanto che sono la maggioranza coloro che pensano che sia il Vaticano a sostenere il clero. La Chiesa è una famiglia allargata, e come tale necessita che tutti facciamo la nostra parte, che ci sia una presa di coscienza ecclesiale anche nel sovvenire alle necessità della Chiesa, ognuno secondo le proprie possibilità.

D'altro canto però, sul fronte delle offerte deducibili per il clero - il secondo pilastro su cui si fonda il sistema di sostentamento economico della Chiesa cattolica in Italia - siamo testimoni di un costante declino delle somme raccolte annualmente. Si tratta di una flessione che dura ormai da oltre 20 anni e che dal 2008 ha subito una ulteriore accelerazione con una perdita di circa un milione di euro l'anno. Anche sul fronte del numero delle offerte si assiste ad una contrazione costante sebbene meno evidente.

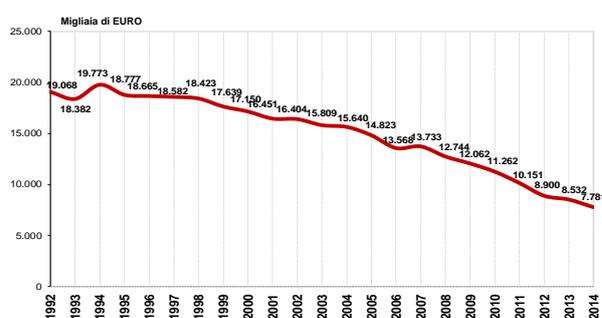
NUMERO DI OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Fonte: ICSC



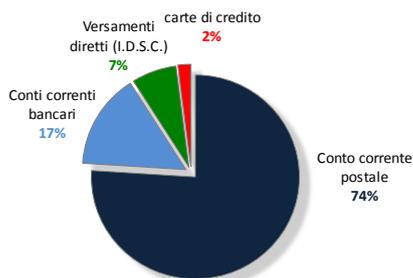
IMPORTO RACCOLTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Fonte: ICSC



CANALI USATI NEL 2014 PER LE OFFERTE AL CLERO

Fonte: ICSC



Per quanto riguarda le modalità utilizzate per le donazioni, il canale postale rimane quello prediletto, segue il canale bancario, i versamenti diretti agli Istituti diocesani di sostentamento clero e fanalino di coda le carte di credito.

IL SOVVENIRE DELL'ANIMA

Il senso e il significato del Sostegno alla nostra Chiesa è scritto nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: “Come Cristo... è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito» (Lc 4,18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall’umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l’immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne l’indigenza e in loro cerca di servire il Cristo” (*Lumen Gentium* cap. 1, n. 8). Circondare con amore, abbracciare con amore, soccorrere con amore si traduce, per la nostra Chiesa, nell’aiutare il povero e l’emarginato, infondere speranza nei giovani in crisi, dare sostegno alle famiglie in difficoltà, avere cura di anziani e disabili, dare conforto ai malati. Ma, così facendo, è far sovvenire, far memoria del nostro essere cristiani perché, ha detto il Cristo: “I poveri... li avrete sempre con voi” (Gv 12,8).

L’anima del Sovvenire è quell’insieme di valori, di etica, di spiritualità che sono alla base del sistema di sostegno economico alla nostra Chiesa: il senso di comunione, solidarietà, corresponsabilità, partecipazione, perequazione, trasparenza, libertà. Ma i fondamenti teologici del Sovvenire sono stati scritti da San Paolo: “Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8, 9). Si tratta, quindi, di vivere come Gesù, imitare il Cristo che si è fatto povero per servire. Mettere insieme le proprie risorse, anche economiche, a seconda delle possibilità, è la cifra caratteristica della nostra fede. “Non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza – scrive ancora San Paolo - per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno.” (2Cor 8, 13-15).

Lo ha ripetuto a chiare lettere Papa Francesco a Santa Marta il 16 giugno di quest’anno: “Quando noi diamo aiuto ai poveri, non facciamo cristianamente opere di beneficenza. Questo è buono, è umano – le opere di beneficenza sono cose buone e umane - ma questa non è la povertà cristiana, che vuole Paolo, che predica Paolo. La povertà cristiana è che io do del mio e non del superfluo, anche del necessario, al povero, perché so che lui mi arricchisce. E perché mi arricchisce il povero? Perché Gesù ha detto che lui stesso è nel povero». La povertà cristiana non è una ideologia, ma è una scelta preferenziale per i poveri. Papa Francesco parla di teologia della povertà, perché la povertà è al centro del Vangelo. Sempre nell’omelia del 16 giugno papa Francesco aggiunge: “Se noi togliessimo la povertà dal Vangelo, non si capirebbe niente del messaggio di Gesù. Bisogna dunque lasciarsi arricchire dalla povertà di Cristo. Non è solo il farsi poveri, ma fare un passo in più ancora, perché il povero mi arricchisce”. Il fondamento della teologia della povertà è un mutuo scambio tra povertà e ricchezza. “Se avete tanta ricchezza nel cuore, questa ricchezza tanto grande – lo zelo, la carità, la Parola di Dio, la conoscenza di Dio – fate che questa ricchezza arrivi alle tasche. E questa è una regola d’oro. Quando la fede non arriva alle tasche, non è una fede genuina.”

Ma, così facendo, è proprio far sovvenire, far memoria del nostro essere cristiani.

Il Sovvenire: dare per donare

Dare per avere è il modo di operare del mercato, dell'agire economico, dello scambio di beni e servizi.

Dare per dovere è, invece, la logica statalista di quei comportamenti pubblici imposti dallo Stato.

Dare per donare è il modo ("modus"= misura, quindi anche norma e regola) del Sovvenire.

Quando passiamo dalla logica di mercato alla logica del dono improvvisamente sospendiamo l'illusione di poter vivere la vita solo all'interno di una logica di scambio, di consumo. Il dono crea un legame simbolico, che va al di là del semplice gesto, attiva una relazione vincolante. La chiamata al dono, alla donazione, all'andare al di là del proprio sé è un bisogno primordiale di ogni uomo. L'uomo non è una monade, ma esiste solo in quanto relazione ed è aperto al dono. Lo ha scritto Benedetto XVI: "L'essere umano è fatto per il dono" (Caritas in Veritate, 34). Un bisogno che oggi è particolarmente sentito: "Sia il mercato sia la politica hanno bisogno di persone aperte al dono" (Caritas in Veritate, 39). Ma non tutto ciò che è dono, è veramente gratuito.

C'è un dono che serve ad attivare uno scambio vizioso: è un donare finalizzato a ricevere, ad attivare una reciprocità, uno scambio; è una logica del dono che risponde all'economia di mercato. Anche "noi credenti - ha detto il segretario della Cei, Nunzio Galantino - ci siamo appiattiti, perciò dobbiamo recuperare la logica del dono, dobbiamo ricominciare a dare senza pretendere, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni." (Omelia a Verona, IV edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, 22 novembre 2014).

C'è invece un dono, che attiva uno scambio virtuoso: è il dono del Sovvenire. E' un donare unidirezionale, incondizionato, libero, che non si attende nulla in cambio; non mira a ricevere una contropartita, non vuole innescare una forma di reciprocità, di ricompensa o di restituzione. E' il vero dono, ha scritto Benedetto XVI, "assolutamente gratuito... qualcosa di non dovuto, che... oltrepassa il merito" (Caritas in Veritate, 34). La gratuità, proprio perché non risponde ai criteri della logica economica, suscita simpatia, gratitudine, fedeltà e crea risposte positive in termini di imitazione nelle persone. La logica del dono e la dimensione della gratuità nelle relazioni umane sono la ricetta che noi cristiani abbiamo per affrontare i problemi più urgenti che abbiamo davanti.

Con il Sovvenire tutti abbiamo la possibilità di testimoniare la logica del dono e della gratuità. Se ragioniamo solo in termini di calcolo razionale non possiamo aspettarci nulla di sorprendente, di imprevisto, perché la botte dà solo il vino che contiene. E' la logica del dono a trasformare l'acqua in vino. "Il migliore dei vini sta per venire, anche se tutte le possibili variabili e le statistiche dicessero il contrario - ha detto Papa Francesco - Il vino migliore sta per venire per quelli che oggi vedono crollare tutto. Sussurratelo fino a crederci: il vino migliore sta per arrivare. ... Dio si avvicina sempre alle periferie di coloro che sono rimasti senza vino, di quelli che hanno da bere solo lo scoraggiamento; Gesù ha una preferenza per versare il migliore dei vini a quelli che per una ragione o per l'altra ormai sentono di avere rotto tutte le anfore (Papa Francesco, omelia Parque de los Samanes a Guayaquil, Ecuador, 6 luglio 2015)

Il contromodello dell'8xmille

L'8xmille rappresenta un modello economico "rivoluzionario" che restituisce alla dimensione economica la sua funzione originaria, un aspetto fondamentale per spiegare il forte consenso raccolto. Si tratta infatti di un "benefit" che non è un privilegio di pochi, ma a vantaggio della comunità; un contributo che non è una regalia, una beneficenza, ma un "prendere" che è strutturalmente in vista di un "dare", o meglio di un "ridare".

Con l'8xmille non ci limitiamo a fare un'operazione di restituzione e neppure una semplice somma, bensì facciamo un'operazione di moltiplicazione, perché nel momento della condivisione avviene il miracolo dei pani e dei pesci. Proprio questa è la sua forza e la sua ragion d'essere. Introduce, infatti, nel criterio generale dell'uso del denaro proprio, quegli atteggiamenti di sussidiarietà, di libertà e di eticità che dovrebbero essere estesi oggi a tutto lo Stato.

Cosa succederebbe se si estendesse il modello dell'8xmille allo Stato? Oggi, se io incasso 100, lo Stato si prende il 50% di quello che ho incassato e ne fa ciò che vuole. Ma la vera democrazia sarebbe quella di poter dire la mia su come vorrei venissero spesi i miei soldi, sulle destinazioni da dare. All'interno di una eticizzazione di destinazione sarebbe bello se ognuno di noi potesse dire:

- ✓ questo tot va alla sanità, ma come ritengo giusto
- ✓ questo tot va all'ecologia, ma come penso sia opportuno
- ✓ questo tot va alla protezione pubblica, ma come voglio si realizzi.

Oggi tutto ciò non è possibile. Più affidiamo i nostri soldi a una sorta di stato "etico", che fa quello che vuole dei nostri soldi, meno funziona la democrazia. Più è contratto e compatto questo sistema, più siamo in un regime totalitario, più è esteso e partecipato, più lo Stato è davvero democratico. Lo stesso vale per la Chiesa. Con una semplice firma ognuno di noi ha la possibilità di dire, per quanto riguarda le fedi, le religioni e la spiritualità, che i fondi dell'8xmille vanno dati alla Chiesa cattolica, e non ad altre religioni, perché crediamo nei valori del cattolicesimo.

Testimoni del Sovvenire, oggi

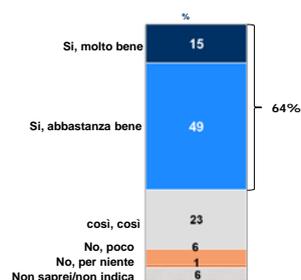
Il periodo che stiamo vivendo assomiglia molto a un naufragio. Siamo consapevoli che la dimensione limitata e riduttiva della logica consumistica non ha significato un aumento delle possibilità per tutti, migliore qualità della vita; al contrario, ci ha lasciato una enorme montagna di debiti e milioni di persone sotto la soglia della povertà. Abbiamo perso le certezze del passato e la nostra vita si contraddistingue per l'instabilità e il rischio. Per usare una metafora del filosofo tedesco Hans Blumenberg "siamo come dei marinai che devono ricostruire la loro nave in mare aperto, che non possono smantellarla sulla terraferma e ricostruirla usando i migliori materiali" (Naufragio con spettatore: paradigma di una metafora dell'esistenza). Se non ricostruiamo la nave, non saremo in grado di affrontare la forza del mare e finiremo per affondare con lei. Per ripartire, dobbiamo fare una zattera con i resti della nave naufragata, accettando l'idea che non possiamo salvarci da soli. L'unico vento possibile per gonfiare le vele e ripartire è ricostruire il tessuto di comunità, di corresponsabilità, di solidarietà, di partecipazione, di fede, alla base del Sovvenire.

Il Sovvenire rappresenta la cartina tornasole per misurare lo stato di amore e di fedeltà alla Chiesa. Eppure, a oltre 30 anni dalla legge e 25 anni dalla sua entrata in vigore, la conoscenza del sistema di sostegno economico alla Chiesa è ancora scarsa non solo tra i cittadini, e i fedeli, ma anche tra i sacerdoti stessi e questo inevitabilmente finisce per avere ripercussioni negative sull'accettazione stessa del sistema. Conoscere il Sovvenire non significa oggi ripercorrere le tappe che hanno sancito la nascita del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa.

Pertanto nessuno di noi può sottarsi alla missione di essere educatori e profeti del Sovvenire. "E' pericoloso, moralmente sbagliato, il fatto che un esponente di vertice della Chiesa, un Vescovo, i parroci o i superiori religiosi si dicano contenti del non interessarsi minimamente di come i soldi della Chiesa vengano utilizzati e dicano che 'di soldi non capiscono nulla'. Questo atteggiamento apre le porte agli incompetenti ed ai mascalzoni". Lo ha detto il cardinale George Pell, Prefetto della Segreteria per l'Economia della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano al Meeting di CI su "Chiesa e denaro". Secondo Pell "un leader della Chiesa non deve essere necessariamente un esperto, ma deve capire dove c'è del marcio e rendersi conto del fatto che i soldi della Chiesa di cui controlla la spesa siano usati bene".

LIVELLO DI CONOSCENZA DEI SACERDOTI DELL'ATTUALE SISTEMA DI SOSTENTAMENTO

Fonte: Indagine GFK anno 2012 - 650 interviste a sacerdoti



Dobbiamo pertanto diventare sempre più testimoni del Sovvenire, in altre parole dobbiamo essere capaci di essere testimoni coerenti, credibili, fedeli all'insegnamento di Gesù Cristo nella propria vita, nel proprio agire, nel proprio essere. Oltre quarant'anni fa Papa Paolo VI affermava che "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (Udienza al Pontificio consiglio per i laici, 2 ottobre 1974, *Evangelii Nuntiandi*, 41).

Essere testimoni del Sovvenire vuol dire innanzitutto, essere profetici, capaci di intravedere un modo differente di vivere, un luogo più umano dove abitare, un tempo più a misura d'uomo e di Dio. Come profeti, infatti, dobbiamo essere in grado di condurre le persone fuori da questo periodo di sconforto, attraverso il "deserto", verso una terra promessa, verso una profezia di vita, un mondo in cui ci sia ancora da credere e da sperare. Significa, per usare le parole di Papa Francesco, "essere testimone della gioia del Vangelo e portare la tenerezza e la carezza di Dio, nostro Padre, specialmente ai suoi figli più bisognosi, agli anziani, ai malati, ai detenuti, ai poveri, a quanti sono vittime di questa cultura dello scarto" (Messaggio alla vigilia del viaggio apostolico in Ecuador, Bolivia e Paraguay, 27 giugno 2015). Per questo promuovere il Sovvenire vuol dire mostrare la destinazione ultima del sostentamento economico alla nostra Chiesa: l'opzione preferenziale ed evangelica per i poveri.